

Progettisti all'assalto nei Sassi non decolla la cultura del restauro

La Lega per l'ambiente è contro i parcheggi e il sistema pneumatico di raccolta dei rifiuti nei Sassi, perchè considera la realizzazione di queste opere in contrasto con i principi generali della conservazione e del restauro. E per scongiurare l'avvio dei lavori i responsabili dell'associazione ecologista hanno promosso una petizione popolare.

Nel corso di una conferenza stampa, presenti tra gli altri il soprintendente ai Beni storici artistici, Salvatore Abita, e lo storico Mauro Padula, il segretario regionale della Lega, Michele Morelli, ha detto che «se il riuso abitativo del centro storico offre una serie di vantaggi non riscontrabili in altre zone della città, al contempo implica una serie di ovvie rinunce. Da questo punto di vista, gli interventi di rivitalizzazione degli antichi rioni non possono coincidere con il loro svilimento».

Ma per la Lega appaiono fin troppo evidenti i limiti tecnici e culturali che rischiano di banalizzare il processo di recupero. Le contraddizioni sarebbero insite anche nel Primo programma biennale, in quanto evidenzerebbe la «preoccupazione di non urtare una serie di equilibri politici, economici e professionali, piuttosto che orientato a favore delle compatibilità ambientali».

«Follie progettuali» vengono definite una serie di opere di consolidamento «ingiustificate», specie per il massiccio



uso di cemento che si sarebbe fatto. Di contro, la cultura del restauro stenta ad affermarsi. Emblematica, in tal senso, la vicenda dell'orto-giardino del cinquecentesco monastero di Sant'Agostino, zona in cui nel sottosuolo dovrebbe essere realizzato un parcheggio in stridente contrasto con la qualità del tessuto urbano che è interessato ai lavori.

Per gli ambientalisti, gli otto miliardi destinati ai parcheggi (gli altri due sono previsti in via Casalnuovo) potrebbero essere utilizzati meglio se investiti in una ridefi-

nizione generale della mobilità cittadina e, in ogni caso, limitando l'accesso solo ai residenti dei Sassi, come avviene in tanti altri centri storici.

Critico il giudizio pure nei confronti del sistema meccanizzato di nettezza urbana. In questo caso, una rete di grosse condutture interrate, partendo dal piano settecentesco, scenderà in verticale (attraverso alcuni ipogei) e in linea orizzontale, lungo via Fiorentini, raggiungerà un edificio, che dovrebbe essere edificato a ridosso della Gravina, in cui saranno raccolti i rifiuti.

La chiusura nei confronti delle infrastrutturazioni, però, non è definitiva. Gli ambientalisti, infatti, non eccepcionano sui servizi a rete di teleriscaldamento e sulla televisione via cavo. Quello che però sottolineano è la mancanza di una certa "forma mentis", riscontrabile nell'assenza di una "lista delle compatibilità" delle destinazioni d'uso. Carenze figlie di un modello di gestione chiuso, ancora influenzato dalle suggestioni tipiche della grande espansione edilizia.

Secondo la Lega per l'ambiente, alcuni correttivi possono essere ancora introdotti. Bisognerebbe resuscitare la Consulta dei Sassi, arricchendola soprattutto delle intelligenze locali, limitare le concessioni a cinque anni e, tramite una maggiore informazione, stimolare maggiormente quanti intendono riabitare gli antichi rioni.